

UNITÀ 5:

Il sovratelo.

Un aiuto adeguato. LA MORALE



2° anno Scuola Superiore

Per cercare la verità devo essere critico.

Il mondo non mi offre la felicità.

La verità è scritta nel mio cuore.

La morale è un bastone nel mio cammino.

La vita, un DONO.

5. Posso perdere la mia dignità, la mia vita?

“Io sono venuto perché abbiano la
vita
e l'abbiano in abbondanza”
Gv 10,10



Riconoscere il valore della dignità come una cosa inerente alla persona, conferita da Dio in quanto Suoi figli, e riconoscere di essere preziosi e meritevoli di questo bene, scegliendo Chi li rende veramente degni, vere persone.

ATTIVITA' 1-2: Si inizia la sessione mostrando un'icona della DIGNITA'. Nell'immagine è raffigurata una donna che porta sulle spalle una cassa piena d'oro e pietre preziose. La donna, pertanto, porta il peso di qualcosa di prezioso.

Con questo si intende mostrare la dignità umana come qualcosa di prezioso che bisogna saper portare e curare.



Si invitano i giovani a raffigurare un'altra icona di questo secolo che rappresenti la dignità.

La parola dignità viene dal latino *dignitas*.

La dignità è la qualità di ciò che è degno. L'aggettivo degno si riferisce al merito di una cosa o di qualcuno, all'essere meritevole di qualcosa. La dignità è una qualità.

La qualità di degno deriva dall'aggettivo latino 'dignus' e si traduce con *prezioso*. È un valore inerente all'essere umano.

ATTIVITA' 3-4-5: Si presenta qui un racconto di Pedro Pablo Sacristán dal titolo "Il re indegno".

Un re intelligente e potente, esperto nel gioco degli scacchi, sfida il popolo a giocare una partita con lui per vedere se qualcuno ha la dignità sufficiente per vincere. In caso contrario verrebbe decapitato. Nessuno riesce ad eguagliare la sua dignità. Dopo alcuni anni però un mendicante si presenta con l'intenzione di giocare a scacchi. Egli dice al re che lo avrebbe perdonato per quello che gli voleva fare (ucciderlo se non avesse vinto). Quindi lo sfida: Saresti tu capace di farlo? In questo modo il mendicante mostra la sua vera dignità giacché vince la partita senza averla giocata, e nel rimproverare il re, sottolinea che non sono le persone ad essere indegne, ma le loro azioni.

Attraverso questo racconto che educa ai valori morali, si entra in dialogo con i giovani.

Si conclude con una riflessione personale su quanto segue:

- Se riconoscono la dignità umana in se stessi e negli altri (se io valgo, anche colui che ho di fronte vale).
- Se sono consapevoli del fatto che i loro atti possono allontanarli dal loro vero essere PERSONALE, se sanno quali sono questi atti che possono allontanarli dalla loro dignità e calpestare la dignità degli altri.



Il concetto di dignità non è del tutto compreso nella società attuale. Come il re del racconto, dignità non vuol dire essere il migliore, o essere molto ricco, avere molto potere, ecc. La dignità ha a che vedere con l'amore, il tesoro più prezioso dell'essere umano.

La mia dignità è "essere meritevole di ...". La mia dignità è radicata nella mia creazione, e mi è stata conferita da Qualcuno.

La mia dignità è essere figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza. Questa dignità è innata, inerente alla mia persona.

Sono inerenti anche la mia ragione e la mia libertà che mettono in gioco le mie azioni, le quali mi costruiscono o mi distruggono.

Di fronte alla mia dignità posso avere due attitudini:

- Riconoscermi DEGNO e PREZIOSO per il fatto di essere chi sono, fissando lo sguardo su Colui che mi ha conferito questa dignità.**
- Scegliere quegli atti DEGNI e preziosi che rispondono alla mia vera dignità, mettendo in gioco la mia ragione, la mia volontà e la mia libertà. Riconoscendo la necessità di aderire a Chi mi rende veramente DEGNO.**

ATTIVITA' 6: Si proietta ora il video del montaggio della canzone *Everything* di Lifehouse. Si mostra la protagonista in due stati differenti: prima, in armonia con il suo Creatore, e un secondo momento di disperazione e amarezza. Il passaggio da uno stato all'altro è chiaramente contrassegnato dal cattivo uso della libertà in cui la protagonista si lascia sedurre da altre "luci", da altre "vie" che all'inizio sembrano dare piacere, ma che poi finiscono per distruggere la persona.

L'immagine di Dio in questo spettacolo è quello di una presenza costante nella vita della protagonista, sempre accanto a lei, vegliando su di lei. Ma la donna gli volta le spalle. Solo nel momento in cui la creatura apre uno spiraglio nella porta del suo cuore, l'amore di Dio entra con forza nella sua vita e la ricostruisce in armonia.

Dio aspetta sempre di abbracciarci, dobbiamo solo volerlo.

Si unisce quindi il testo della canzone:

*Cercami qui, parlami
voglio sentirti, ho bisogno di ascoltarti.*

*Tu sei la luce che mi sta portando
nel posto dove ritroverò la pace*

Tu sei la forza che mi fa camminare

Tu sei la speranza che mi fa credere

Tu sei la vita per la mia anima

Tu sei lo scopo. Tu sei tutto

Perché sei tutto ciò che voglio

Sei tutto ciò di cui ho bisogno.

Sei tutto. Tutto

Perché sei tutto ciò che voglio

Sei tutto ciò di cui ho bisogno.

Sei tutto. Tutto

*E come posso stare qui con te
e non essere trasportato da te vuoi dirmi
come potrebbe essere meglio di così?*

Tu calmi le tempeste, tu mi dai riposo

Mi tieni tra le tue mani non mi farai cadere.

Tu calmi il mio cuore e mi porti via il respiro

Vuoi prendermi? Vuoi farmi andare più in fondo?

Si invitano i giovani ad un colloquio in cui esprimere ciò che maggiormente ha destato la loro attenzione, per poi rispondere alle seguenti domande:

1. Cosa ha maggiormente attirato la mia attenzione della drammatizzazione della canzone?
2. Dove si osservano il dono di sé e la generosità di fronte alla seduzione?
3. Quali sono gli elementi di seduzione utilizzati?
4. Quali effetti appaiono nel protagonista? Dove sente pace e felicità? Dove disperazione?
5. La protagonista è sola? Qualcuno si occupa di lei?
6. In quale momento viene abbracciata?
7. Dopo aver visto questo video, pensi che si possa arrivare a perdere la dignità? Si può perdere la vita essendo in vita?

Quindi si chiede ai giovani di pensare ad esempi concreti che allontanano dalla dignità umana:

- Quando uso male il mio corpo.
- Quando non apprezzo il valore della vita.
- Quando non rispetto l'altro.
- Quando non mi apprezzo.

ATTIVITA' 8: Per terminare la sessione si presenta la testimonianza di Laura, una ragazza alcolista, pubblicata su un giornale, in cui si mostra come l'alcol e le droghe distruggano le persone, schiacciando brutalmente la dignità umana.

Dal testo si traggono le seguenti frasi e si incoraggia un dialogo-colloquio con i giovani:

"...fino ad allora ero una ragazza felice..."

Dov'è radicata la nostra felicità? Nel benessere, nel piacere, nell'immediato o nel rispondere veramente alla nostra dignità come persone?

"...cominciai ad assumere droghe per stupidità, per darmi importanza..."

Siamo consapevoli della grandezza delle nostre azioni? Sappiamo che i nostri atti hanno delle conseguenze?

"...se non bevevo non potevo vivere..."

"...il giorno seguente ti senti male con te stesso..."

Questo vuoto e questa solitudine che a volte sentiamo, ci parlano della nostra dignità?

"...non conoscevo i rischi dell'alcol..."

Quante persone non conosciamo e accettiamo? Abbiamo sempre fiducia nelle persone giuste?

"...l'alcol ti rovina la vita..."

Le dipendenze ti distruggono? Quali altre cose possono rovinarti la vita?

"...stavo perdendo tutto..."

Cosa perdiamo quando non rispondiamo alla nostra dignità?

"...non mi fido di me stessa..."

L'insicurezza, la mancanza di autostima e la paura sono le conseguenze di quando ci allontaniamo dalla nostra dignità? Quali altre conseguenze possiamo sperimentare?

Si chiede di pensare a cose o situazioni che, a priori, forniscono benessere e piacere, ma che alla fine possono arrivare a renderli schiavi.

È importante che il docente incoraggi i giovani a cercare sempre ciò che li rende veramente felici, e a mantenersi fedeli a ciò che credono, non lasciandosi trasportare dalla pressione dell'ambiente, ma cercando sempre l'armonia personale nell'Amore vero.

**Perdere la dignità vuol dire smettere di essere ciò che sono,
PERSONA.**

Perdere la dignità significa non rispondere al Valore tanto meraviglioso che ho, quello di essere figlio di Dio, amato da Dio.

Se non sto attento e non apro bene gli occhi alla chiamata di Chi mi conferisce la mia vera dignità, è molto facile che cada in ciò che il mondo mi offre in maniera tanto attraente e che mi attanaglia in tal modo che mi è difficile uscirne.

Però c'è una buona notizia, SEMPRE! Ed è che, ricordando l'immagine di *Everything*, c'è Qualcuno che veglia sempre su di me, in attesa, con le braccia aperte, che desidera amarmi e darmi una vita abbondante.

Sono io che scelgo. Sono io che cerco, io che sono chiamato a rispondere. Chi voglio abbracciare?

TEMPO E MATERIALE

Questa scheda è destinata agli alunni del 2° anno di scuola superiore.

La sessione può essere svolta in due fasi, in funzione dei dialoghi e dei colloqui degli alunni.

| ATTIVITA' | TEMPO (minuti) | MATERIALE |
|--|----------------|---|
| Attività 1- 2: Lavoro personale. | 5/10 | Scheda e icona della dignità. |
| Att. 3-4- 5: Riflessione personale. | 10/20 | Racconto di P. P. Sacristán e scheda. |
| Att. 6: Riflessione personale e colloquio. | 20/30 | Proiettore. Scheda. |
| Att. 7: Lavoro personale. | 10/20 | Immagine di cartellone pubblicitario: Anche tu cadrai! |
| Att. 8: Lettura e riflessione in gruppo. | 10/20 | Carta e matita. Scheda. |
| Conclusioni. | 5 | |